

La qualità della vita degli/le studenti dell'Ateneo di Verona

Alcune riflessioni di sintesi

A cura di Giorgio Gosetti

Delegato al Diritto allo studio e alle Politiche per gli studenti

Responsabile scientifico del progetto di ricerca

Premessa

Nel tracciare queste sintetiche note introduttive ai due rapporti finali della ricerca sulla qualità della vita degli/le studenti dell'Ateneo di Verona cercheremo di individuare alcuni elementi significativi e di identificare un possibile filo conduttore che ha caratterizzato lo sviluppo del progetto di ricerca e le risultanze che ne sono emerse. Non si vuole quindi essere esaustivi, ma piuttosto mirare a fornire una sintesi di alcuni passaggi più significativi, rinviando per un approfondimento ai due volumi della ricerca che illustrano rispettivamente le risultanze dello studio qualitativo (Vol. 1) e quantitativo (Vol. 2).

Il progetto di ricerca

Il progetto di ricerca, frutto di una scelta condivisa a livello della *governance* di Ateneo, ha trovato fin da subito tre interlocutori significativi che si sono rivelati attenti e interessati al percorso di analisi che siamo andati sviluppando: l'ESU (Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario) di Verona, il CUG (Comitato Unico di Garanzia) dell'Ateneo e il Consiglio degli Studenti. I primi due soggetti menzionati, oltre a condividere obiettivi e sviluppo operativo del percorso, si sono anche assunti l'onere del sostegno finanziario al progetto.

L'interesse dell'Ateneo, condiviso con i partner, era quello di comprendere, dal punto di vista delle diverse componenti, e soprattutto di quella studentesca, quali siano gli aspetti rilevanti di qualità della vita universitaria. Trattandosi di qualità della vita, si è fatto espressamente riferimento sia a fattori governati dall'Ateneo, sia ad aspetti che più in generale riguardano la vita degli/le studenti nei diversi contesti di studio. Alla base dell'analisi vi era quindi un obiettivo conoscitivo, ma anche un obiettivo operativo. Le risultanze del percorso di ricerca dovevano, e così è stato, trasferirsi nelle politiche di Ateneo volte al miglioramento continuo della qualità della vita studentesca. Il "contenitore" delle informazioni raccolte costituisce comunque un serbatoio di elementi che potranno essere ulteriormente interrogati, per produrre un livello ulteriore di elaborazione dei dati e ricavare altre sollecitazioni utili alle politiche di Ateneo e alla progettazione e realizzazione di attività rivolte agli/le studenti.

Più in particolare il progetto si è articolato in quattro macro-fasi di lavoro: (1) inizialmente è stata realizzata una ricognizione della letteratura scientifica sul tema oggetto di studio (la qualità della vita degli/le studenti) e un'esplorazione di altre esperienze di ricerca, dalle quali trarre spunto, e con le quali poter realizzare in futuro confronti; in questa fase sono state anche create le condizioni per il successivo lavoro empirico sul campo; (2) la seconda fase è stata dedicata all'approfondimento qualitativo, e, dopo la costruzione degli strumenti, sono stati coinvolti 49 soggetti appartenenti alle diverse componenti dell'Ateneo (docenti, personale tecnico-amministrativo e studenti) ed esterni a esso (ESU e CLA), tutti in qualità di "testimoni significativi" relativamente al tema affrontato; questa fase si è chiusa con un'analisi del materiale raccolto per avere una prima visione dei temi trattati e raccogliere elementi necessari a impostare la fase successiva; (3) dopo aver strutturato un questionario articolato in aree di domande a risposta chiusa, si è proceduto alla somministrazione volontaria on line, che ha consentito di raccogliere 2867 questionari validi; l'elaborazione dei dati, curata dal CIDE (Centro Interdipartimentale di Documentazione Economica), ha chiuso questa fase di lavoro; (4) la quarta e ultima fase è stata dedicata all'analisi del materiale raccolto nelle due fasi precedenti e alla stesura dei due report finali (qualitativo – Vol. 1 e quantitativo – Vol. 2).

Nel passare a evidenziare sinteticamente alcune delle risultanze emerse dalla ricerca, possiamo affermare, a premessa delle riflessioni che faremo, che ci siamo trovati di fronte a una popolazione eterogenea. Inoltre, il percorso di ricerca realizzato, così come da progetto iniziale, ha costituito un'occasione di coinvolgimento di differenti attori, interni ed esterni all'Ateneo, che hanno fattivamente contribuito a dare concretezza e spessore alla fase di raccolta delle informazioni sulla qualità della vita degli/le studenti, e sono implicati nella traduzione politica e operativa delle risultanze emerse.

Le principali evidenze dell'analisi qualitativa

Nel Vol. 1 del rapporto di ricerca sono presentate le risultanze derivanti dalle interviste realizzate a 49 testimoni significativi, appartenenti alle diverse componenti interne ed esterne all'Ateneo, in grado di fornire informazioni utili a una prima ricognizione sui temi della ricerca, e – soprattutto – a individuare elementi rilevanti da tradurre nella strutturazione del questionario alla base della successiva analisi quantitativa. Nella stesura del Vol. 1 si è dato ampio spazio alle argomentazioni dirette dei soggetti coinvolti, riportando stralci significativi delle interviste, per rendere esplicito lo sviluppo argomentativo formulato. Vediamo quindi di sottolineare alcuni passaggi tratti da questo primo rapporto di ricerca.

L'Ateneo di Verona si va caratterizzando in senso "glocale", manifestando quindi una certa attenzione al proprio territorio locale (nello sviluppo delle attività di ricerca e non solo), ma anche ai processi in internazionalizzazione (della ricerca, della didattica, ecc.). Due dimensioni sulle quali si è lavorato, soprattutto per spingere gli/le studenti a intraprendere percorsi che prevedano un periodo di permanenza all'estero, significativo sotto il profilo dell'attività formativa e dell'esperienza di vita studentesca. A livello locale va intensificandosi in particolare il rapporto

con il sistema socio-economico, meno, però, quello con il sistema socio-culturale e istituzionale. Appare ancora carente il dialogo fra componente studentesca e cittadinanza. Più in generale l'Ateneo di Verona rappresenta ancora per certi versi un "corpo estraneo" al tessuto cittadino: siamo in presenza quindi di una città con dentro l'università, piuttosto che di una città universitaria. Non va comunque dimenticata la significativa diversificazione che caratterizza i differenti poli dell'Ateneo, alcuni più attivi, più dinamici, altri meno.

L'Ateneo sta facendo un certo sforzo nel produrre un contesto inclusivo. È evidente la necessità di un coinvolgimento delle differenti componenti interne sui temi della disabilità e di alcune forme di difficoltà nell'apprendimento, non riconducibili ai temi della disabilità. Più in generale, vi è la necessità di cogliere l'eterogeneità di condizioni che sta caratterizzando la popolazione studentesca, sotto diversi profili, per creare percorsi capaci di includere, creare opportunità, dare continuità alle attività degli/le studenti. Lo sforzo in termini di inclusione va rivolto anche nella direzione degli/le studenti stranieri/e, una popolazione talvolta più problematica di altre per le richieste formulate (recupero di documenti, ecc.). Mai come in questo caso è chiaro che si devono chiamare in causa più attori e forme di collaborazione.

Una popolazione che richiede attenzione è quella degli studenti-lavoratori. Il lavoro è una dimensione rilevante, per varie ragioni (necessità economica, ricerca di autonomia, volontà di fare esperienza, ecc.), spesso molto impattante nella vita studentesca, soprattutto quando assume le nuove forme discontinue, puntuali, piuttosto che quelle tradizionali, del lavoro a tempo pieno con un contratto a tempo indeterminato. Ed è proprio sulle diverse popolazioni lavorative che è necessario riflettere, prendendo atto che le nuove forme di lavoro sono appunto spesso discontinue, frammentate, temporalmente collocate in maniera diversificata nell'arco della settimana, del mese. Siamo quindi alle prese con una popolazione alla ricerca di una conciliazione fra studio e lavoro secondo modalità probabilmente differenti rispetto al passato.

Un aspetto che emerge dalle interviste è la pressione esercitata dai processi di cambiamento in atto, sotto il profilo organizzativo, nel rapporto fra uffici amministrativi e studenti, anche in relazione all'introduzione di nuove procedure (smaterializzazione, ecc.). Cambia il rapporto con lo/la studente, che diventa spesso un rapporto di conversazione on line. In taluni casi lo/la studente viene visto dagli/le intervistati/e come un consumatore dell'Ateneo, che tende a massimizzare l'utilità e non sentirsi parte di esso. Come abbiamo già detto, però, gli/le studenti sono eterogenei/e. Al loro interno ha preso piede una quota di persone che cercano di velocizzare il percorso di studi, senza porre particolare attenzione al risultato qualitativo. Per altri/e risulta invece centrale la qualità del percorso intrapreso. Aumenta anche il senso di incertezza, che non di rado porta a chiedere continue conferme e a fare entrare in gioco amici e parenti quando si tratta di rapportarsi agli uffici, anche per le richieste più comuni.

Studenti pendolari, fuorisede, stranieri, con disabilità, lavoratori, e così via: diverse condizioni, diversi percorsi, diverse richieste di attenzione. Sempre più evidente la necessità di trattare alcune situazioni con forme di consulenza in termini di back-office piuttosto che di front-office, consulenziali, alleggerendo il contatto di primo livello attraverso forme di smaterializzazione e rapporto a distanza (attraverso nuove soluzioni tecnologiche).

Ritorna più volte nelle argomentazioni degli/le intervistati/e il tema dello scarso senso di appartenenza degli/le studenti all'Ateneo, magari un po' più accentuato verso il corso di studi e verso le comunità che si costituiscono al suo interno. In generale, si va in pochi a votare per le rappresentanze studentesche presenti nei diversi organi e si cerca di dare più spazio a interessi personali, che alla vita socio-culturale dell'Ateneo, "esterna" ai percorsi di studio. La partecipazione ai processi decisionali non è quindi elevata, ma coloro che partecipano dimostrano di saper stare dentro i processi e dare un contributo fattivo.

Le richieste degli studenti sono spesso quelle di avere spazi per attività in piccoli gruppi (confronto, laboratorio, ecc.), per attività autogestite, oltre che per consumare i pasti portati da casa: richieste che potrebbero essere accolte per accrescere il senso di appartenenza. Per sviluppare maggiore coinvolgimento va continuato anche un lavoro di innovazione sulle modalità didattiche, per renderle interattive, in grado di mettere in gioco anche gli/le studenti.

Le principali evidenze dell'analisi quantitativa

La finalità della ricerca quantitativa è stata quella di approfondire alcuni aspetti emersi dalla ricerca qualitativa, ma anche di esplorare più in generale la condizione degli/le studenti dell'Ateneo. Per questo motivo lo strumento di rilevazione è risultato molto articolato, ma in grado di portare lo/la studente alla compilazione seguendo un percorso di riflessione il più possibile coerente e scorrevole. Inoltre, si è previsto di ricorrere alla volontarietà nella compilazione del questionario, non vincolandolo ad alcune tappe obbligate del percorso universitario (iscrizione all'esame, presentazione della domanda di laurea, ecc.). In questo modo si è voluto cercare il massimo di attenzione e qualità nelle risposte. Lavorando anche in collaborazione con una serie di soggetti che hanno favorito la pubblicizzazione del questionario, si è proceduto ad una somministrazione on line nel periodo compreso fra il 5 aprile 2017 e il 6 giugno 2017, raggiungendo complessivamente il numero di 2867 questionari validi compilati, pari al 12,1% dell'universo di riferimento.

Un aspetto che da subito va segnalato, come appare evidente dalla lettura della prima parte del Vol. 2, è che, ad esplicitare le diverse condizioni degli/le studenti intervistati/e, ci hanno aiutato in particolare alcune variabili "discriminanti", quali l'area scientifica di appartenenza, l'anno di corso, la sede del corso di studi, la condizione abitativa rispetto alla sede del corso, la condizione lavorativa dello/a studente. Anche relativamente ad altre variabili "discriminanti" quali la condizione di (dis)abilità e la nazionalità abbiamo riscontrato elementi di significatività, ma relativamente a esse si ritiene opportuno pensare a specifici approfondimenti da prevedere in futuro.

Veniamo quindi ad alcuni aspetti che caratterizzano le risultanze quantitative, sintetizzandoli per punti:

- poco meno della metà degli/le studenti intervistati/e indica di aver scelto l'Ateneo di Verona perché ritenuto di buona qualità, e una quota considerevole l'ha scelto perché di fatto risulta comodo e facilmente raggiungibile; la prima opzione è maggiormente indicata da chi proviene

da fuori, dimostrando in tal modo che la scelta è spesso indotta da una valutazione positiva del percorso di laurea che si intende intraprendere;

- meno del nove per cento degli/le intervistati/e ha fatto un'esperienza all'estero, confermando un dato che spesso caratterizza la popolazione studentesca italiana e la distanza dalle medie di altri paesi europei; da rilevare però è la significativa soddisfazione manifestata da chi ha fatto esperienze di mobilità internazionale, e tutto sommato il buon riscontro anche relativamente al supporto ricevuto dalla struttura amministrativa dell'Ateneo; chi non è andato all'estero dichiara di non averlo fatto principalmente perché sarebbe stato distolto dagli studi e/o non in grado di sostenere economicamente l'esperienza; inoltre, uno/a studente su quattro pensa di andare all'estero prima di laurearsi;
- il giudizio in generale positivo delle esperienze di tirocinio è più legato alla possibilità di acquisire nuove competenze, che non alla possibilità di mettere in pratica le conoscenze acquisite e, decisamente ancora meno, al costituire un'occasione per stabilire contatti utili all'inserimento al lavoro;
- il 44% degli/le intervistati/e sostiene di aver svolto negli ultimi sei mesi un lavoro retribuito per un totale di almeno 15 giorni e, fra le tante motivazioni soggettive (esigenze di emancipazione, crescita individuale, ecc.) spicca decisamente quella di aver lavorato "per necessità economica", dichiarata da poco meno del 70% del campione; un dato particolarmente interessante, che ci induce a riflettere anche sul contemporaneo cambiamento in atto nella popolazione studentesca e nel mercato del lavoro, segnato da esperienze lavorative contingenti discontinue, frammentate, che portano all'emergere di una nuova figura di studente-lavoratore, non più coincidente con quello che una volta era il tipo di studente-lavoratore dominante, a tempo indeterminato, tempo pieno e con un orario di lavoro rigidamente distribuito nell'arco della settimana; in questo caso vediamo che oltre il 70% degli/le studenti che afferma di aver lavorato sostiene di averlo fatto in maniera saltuaria;
- la ricerca ha intercettato un numero di studenti frequentanti elevato (nove su dieci fra quelli/e del primo anno e otto su dieci fra quelli/e degli anni successivi al primo), che dichiarano una certa soddisfazione per la qualità delle lezioni e del rapporto con i/le docente; giudizio positivo che tende però un po' ad affievolirsi nel passare dagli/le studenti del primo anno a quelli/e degli anni successivi, dato forse legato alla crescita delle aspettative; qualche valutazione critica maggiore viene riservata invece agli aspetti organizzativi, quali la distribuzione delle lezioni e degli appelli d'esame, e all'attività didattica del CLA;
- dagli/le studenti che lavorano, in particolare da parte di coloro che lo fanno stabilmente, arriva qualche segnalazione critica maggiore relativamente ai materiali didattici e all'e-learning, una dimensione rispetto alla quale possiamo quindi individuare un margine di lavoro per i prossimi anni;
- a fronte di una valutazione tutto sommato positiva per gli aspetti strutturali e per la disponibilità dei servizi bibliotecari, viene evidenziata una qualche criticità relativamente ai posti nelle biblioteche e nei luoghi di studio, e alle attrezzature carenti in alcune aule (postazioni, wi-fi, ecc.); buono è il giudizio sui servizi agli/le studenti (con qualche lamentela per le file d'attesa);

- un dato segnalato come critico, e confermato da alcuni commenti riportati nella sezione a risposta aperta conclusiva del questionario, è quello relativo alla carenza di spazi di aggregazione/socializzazione, per attività autogestite, e dedicati al consumo dei pasti propri, magari nella pausa pranzo fra una lezione e l'altra;
- buono risulta il giudizio sugli alloggi dell'ESU (adeguatezza degli spazi, manutenzione delle strutture, qualità degli arredi e igiene), con qualche critica invece per quel che attiene le attrezzature e i servizi (wi-fi, lavanderia, ecc.); anche per il servizio mensa si registrano giudizi positivi (prezzo del pasto, disponibilità dei posti e orario di apertura), con qualche critica relativamente alla qualità del cibo;
- per quanto riguarda sempre i servizi ESU gli/le intervistati/e manifestano una scarsa conoscenza delle opportunità offerte quali le agevolazioni per il trasporto, per il teatro o per le attività sportive, verso le quali, coloro che ne fruiscono, manifestano un certo apprezzamento; un discorso analogo vale anche per il servizio di assistenza psicologica;
- il campione di intervistati/e, che risulta essere composto per il 43% da studenti pendolari, il 31% da residenti e il 26% da fuori-sede, rivela che sono soprattutto quest'ultimi/e, com'era facile attendersi, a dichiarare una spesa media mensile più elevata per sostenere gli studi (escludendo dal calcolo le tasse universitarie); l'abitazione incide fortemente sul costo dell'esperienza universitaria;
- sempre per rimanere alla dimensione della vita quotidiana, notiamo che la distribuzione dei tempi nella giornata-tipo è molto variabile in base alle caratteristiche specifiche dei sottogruppi di studenti (condizione abitativa rispetto alla sede del corso, dipartimento di afferenza, condizione lavorativa, ecc.); mediamente gli/le studenti dedicano allo studio poco più di 3 ore al giorno oltre al tempo delle lezioni, dei trasferimenti, ecc., ma la quota è diversa a seconda del percorso di studi intrapreso;
- quasi la metà impiega non più di 30 minuti per raggiungere la sede del corso di studi, il 41% utilizza totalmente o in parte l'automobile, il 31% un bus di linea urbana, il 30% un treno; uno/a su quattro sostiene di recarsi in università a piedi e uno/a su dieci in bicicletta; uno/a su tre ritiene utile un sistema di mobilità che prevede il bike sharing, uno/a su tre un sistema con navette di collegamento fra le sedi dell'Ateneo e uno/a su cinque un sistema di car pooling; poco meno del 70% vive in casa con i genitori e/o con fratelli e sorelle e un altro 22% in appartamento con altri/e studenti e/o lavoratori/trici;
- è elevata la quota di intervistati/e che sostiene di non aver mai fruito di una serie di servizi locali; dato che conferma le evidenze emerse nell'indagine qualitativa relativamente al modesto impatto di un numero consistente di studenti sulle attività culturali ed economiche della città; ovviamente i/le maggiori utilizzatori/trici dei servizi locali sono gli/le studenti fuori sede e questo riguarda i vari tipi di servizi culturali (cinema, teatro e librerie) e commerciali (trattorie, pizzerie, ecc.). Come si è visto anche dai dati dell'analisi qualitativa questo legame fra studenti e realtà socio-economico-culturale locale varia in maniera significata anche a seconda dei diversi poli dell'Ateneo (sede del corso frequentato). È chiaro, comunque, che la significativa componente di studenti pendolari presente nel campione di intervistati/e ha contribuito a mettere in evidenza la debolezza di questo legame;

- per quanto riguarda la dimensione della partecipazione possiamo osservare che solo una parte modesta di intervistati/e nei sei mesi precedenti l'intervista ha partecipato ad eventi organizzati dall'Ateneo (uno/a su tre), e ancor meno a eventi organizzati da associazioni o gruppi di studenti (uno/a su sei);
- se il 4% sostiene di fare parte di associazioni o gruppi studenteschi presenti in Ateneo, è poco più del 60% la quota di intervistati/e che non fa parte di alcuna associazione e il 40% quella di coloro che aderiscono ad associazioni o gruppi attivi fuori dell'Ateneo; i dati ci rivelano che gli/le studenti cosiddetti/e "attivi/e" (che fanno parte di associazioni, sono impegnati/e nell'attività istituzionale dell'Ateneo, ecc.), quota peraltro non elevata, sono anche quelli/e che più spesso partecipano alle iniziative di varia natura presenti in Ateneo; notiamo, inoltre, che, anche in questo caso, il pendolarismo si associa alla scarsa partecipazione, e che i/le fuori-sede sono più attivi/e di altri/e;
- la motivazione addotta a giustificazione della non partecipazione è soprattutto la "mancanza di tempo" (segnalata dalla metà degli/le intervistati/e che non partecipano), seguita dal mancato interesse (uno/a studente su quattro dei/le non partecipanti) e, in quota minore, dalla mancanza di informazioni; meno paiono partecipare gli/le studenti con disabilità, e più gli/le stranieri/e;
- per quanto attiene gli episodi di molestie, discriminazioni o ingiustizie lo scenario risulta tutto sommato positivo; va rilevato comunque un 27,3% di rispondenti che dichiara di essere stato/a vittima e/o testimone di gravi ingiustizie (voto degli esami, ecc.), un 12% di aggressioni verbali, un 6,3% di discriminazioni in base al sesso e un 5,7% di discriminazioni in base all'origine etnica e alla nazionalità;
- per queste situazioni gli/le intervistati/e affermano di considerare familiari e amici come principale punto di riferimento (metà dei casi), seguiti dalle forze dell'ordine (quattro casi su dieci); anche i/le rappresentanti degli studenti e i/le docenti costituiscono un soggetto di riferimento (indicati da poco meno del 40%); dai dati emerge chiaramente la necessità di migliorare la conoscenza dei soggetti istituzionali presenti in Ateneo, quali il Comitato Unico di Garanzia e la Consigliera di fiducia;
- complessivamente gli/le studenti si sentono ben rappresentati/e negli organi decisionali, pensano sia possibile far valere le loro istanze in Ateneo, mentre lamentano maggiormente (uno/a su tre) l'insufficienza delle informazioni sulle decisioni adottate in Ateneo;
- in conclusione possiamo notare che gli/le studenti intervistati/e manifestano un giudizio positivo del loro percorso di studi: se tornasse indietro il 73,5% sceglierebbe lo stesso corso di studi presso l'Università di Verona, il 10,2% sceglierebbe lo stesso corso di studi in un altro Ateneo, il 7,8% sceglierebbe un altro corso di studi all'interno dell'Ateneo di Verona, il 5,4% sceglierebbe un altro corso di studi in un altro Ateneo, e il rimanente 3,1% non sceglierebbe di fare un percorso di studio universitario;
- a scontentare maggiormente è il livello di contribuzione (più della metà si dichiara insoddisfatto) e l'accessibilità e adeguatezza delle informazioni, anche legate al sito (uno/a su tre non è soddisfatto/a), e il carico di lavoro per preparare gli esami (uno/a su tre esprime

insoddisfazione); molto positivo invece pare il rapporto fra studenti (il 43% del campione si dichiara molto-moltissimo soddisfatto contro un 16% che afferma di esserlo poco-per nulla);

- in chiusura del questionario agli/alle intervistati/e è stato chiesto di evidenziare un aspetto che l'Ateneo dovrebbe potenziare; l'analisi dei dati rivela che esistono tre aree di azione principali: (1) quella degli aspetti strutturali, ovvero gli spazi di studio (54% dei casi), gli spazi di socializzazione (42%) e le aule delle lezioni (40%); (2) quella dei rapporti con le imprese e con il mondo del lavoro (36% dei casi); (3) quella dei servizi e degli strumenti didattici, come ad esempio l'e-learning o la formazione a distanza (32% dei casi) e dell'internazionalizzazione (27%). Meno prioritari sono ritenuti invece aspetti quali i servizi di supporto ai percorsi di studio, gli eventi culturali, ma anche le strutture sportive, gli alloggi, le mense e le biblioteche.

Per gli approfondimenti di quanto abbiamo fin qui sintetizzato e per ulteriori elementi si rinvia alle note formulate nel vol. 1 e alla rassegna di tutte le informazioni raccolte nella seconda parte del volume.

Le politiche di Ateneo

La pubblicizzazione dei risultati della ricerca avviene in una fase nella quale l'Ateneo sta predisponendo vari documenti di pianificazione strategica e di programmazione che investono le differenti aree di politica e attività riguardanti direttamente o indirettamente la popolazione studentesca. Le prime risultanze sono già state oggetto di riflessione e spunto per delineare alcuni passaggi della pianificazione settoriale (ad esempio negli ambiti dell'orientamento, del miglioramento strutturale, dell'internazionalizzazione, ecc.).

Con questa ricerca pensiamo di aver esplorato un mondo eterogeneo, aver raccolto informazioni che integrano quelle già disponibili attraverso varie fonti informative presenti in Ateneo. Non da ultimo aver costruito un contenitore di dati, da utilizzare ora, ma utile anche per comparazioni future, che può costituire quindi una base per ulteriori approfondimenti. Infatti, in questa fase si è voluto produrre una prima elaborazione dei dati quantitativi a disposizione, che possono essere quindi ulteriormente interrogati con analisi statistiche multivariate di livello più approfondito e articolato. Analisi che ci daranno ulteriormente l'occasione per costruire momenti di confronto e indirizzare le politiche.